



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
ARCIDIOCESI DI OTRANTO

ARCIDIOCESI DI
OTRANTO



TESTIMONI
DI TUTTE
LE COSE
DA LUI
COMPIUTE

XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA

17-18 Febbraio 2024
Otranto, Auditorium Porta d'Oriente

Documento assembleare

“TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE”

Atti degli Apostoli 10,39

Testimoni

È davvero un tempo di grazia poter vivere la fase del rinnovo democratico delle cariche elettive e l'elaborazione del nostro documento assembleare, animati dal desiderio di contribuire a questo passaggio così significativo della Chiesa del dopo Concilio. Siamo consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente. In questo modo sapremo corrispondere all'invito del papa a collaborare affinché il processo sinodale sia concreto e non astratto, inclusivo e non autoreferenziale (Traccia Itinerario assembleare 2023/2024, Introduzione, pag. 2).

Esprimiamo gratitudine per il tempo in cui viviamo che, pur nella complessità e nelle contraddizioni proprie di ogni epoca, ci permette di vivere un cammino di fede e di fraternità con le persone che la vita ci pone accanto.

All'AC è richiesto di restare nel cambiamento continuo del presente e guardare al futuro con occhi nuovi e pieni di speranza, consapevoli che è solo nella realtà che si sviluppa il sogno di Dio.

Rispettando gli impegni programmatici dell'ultima Assemblea, nel corso del quadriennio, la Presidenza si è fatta prossima alle Associazioni parrocchiali, incontrando Soci, Consigli, Assistenti, e, in un clima di fraternità, ha intercettato le esigenze, le difficoltà, ma soprattutto le risorse e le energie presenti nelle realtà del territorio diocesano.

Sono emersi il grande senso di appartenenza, la passione e la voglia di vivere l'esperienza associativa in tutte le sue dimensioni: dalla formazione personale al servizio nella cura dei ragazzi, dei giovani e degli adulti.

Tutto questo porta ad una speranza che nasce dall'essere testimoni di tutte le cose da Lui compiute nella quotidianità di ognuno, dove la gioia e la forza derivanti dal battesimo precedono e accompagnano l'annuncio della bellezza della sequela di Cristo: *“Coloro che scelgono l'Ac sono chiamati a vivere da laici radicati “semplicemente” nel battesimo: questo è il cuore del nostro carisma. [...]”* (Progetto Formativo, 1.1)

L'esperienza sinodale ancora in corso ci indicherà il passo da tenere per “camminare insieme” più che per “arrivare primi”, con uno sguardo aperto alle novità e ai fratelli che il Signore metterà sul nostro cammino.

...di tutte le cose

Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga" (Atti degli Apostoli 10, 34)

L'ascolto attivo delle realtà parrocchiali, di quella diocesana e del territorio, sarà guida nella programmazione delle nostre attività.

Viviamo un territorio piccolo, ma vivace, ricco di enti, associazioni, ecc., con cui è necessario instaurare un dialogo costruttivo e rapporti di collaborazione. Infatti, *"siamo convinti che la Chiesa abbia bisogno della vocazione laicale per aprirsi sempre più alla vita, per accogliere ogni dimensione e salvarla, per diventare casa aperta, comunione offerta a tutti, vicenda di popolo. La nostra vocazione di laici cristiani è a servizio del compito della Chiesa tutta ad aprirsi al mondo, al territorio, alla vita, all'esistenza concreta di ogni persona"*. (Premessa allo Statuto, Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, 2020 ed. aggiornata, p. 19).

Per un ripensamento serio e profondo dei percorsi da intraprendere, per essere aperti alle novità e alle potenzialità davvero inclusive dei nostri gruppi e della realtà che ci circonda, sono necessari l'ascolto della Parola e la condivisione dell'*Eucarestia*: *"è questo il modo ordinario con cui il Signore ci si rivela Padre e Maestro, Amico e Fratello. Così egli modella la nostra esistenza illuminandone gli eventi, purificandone i sentimenti, facendole intravedere sempre nuovi orizzonti"*. (Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo dell'Azione Cattolica Italiana, testo base 2004, p. 46).

È da qui, con lo sguardo attento agli ultimi, che scaturiranno il *dialogo* fraterno e la *missione*. Entrambe queste dimensioni si rivelano fondamentali per tessere l'esperienza della fede cristiana nell'ordito della Storia e dell'umana quotidianità, dove le ferite della vita sono più profonde. È lì che si compie l'azione profetica dell'AC.

...da lui compiute

Da laici immersi nella complessità di questo tempo siamo consapevoli dell'importanza dell'Associazione come luogo in cui impegnarsi e coinvolgersi in una vita sociale più fraterna e inclusiva, prendendosi davvero cura di questo tempo.

Avvertiamo la necessità di un impegno missionario decisivo e coinvolgente e la responsabilità di una testimonianza viva e concreta dell'amore di Dio nella nostra umana quotidianità, con le nostre scelte, il nostro discernimento, le nostre risposte.

Siamo chiamati ad una missione che si fa generativa: occorre educare alla responsabilità, al dialogo e all'incontro, essere significativi nel contesto sociale, fino a coinvolgere più persone possibili nell'«organizzare la speranza» (don Tonino Bello).

Dobbiamo stare nel mondo a tutto tondo, facendo sì che ognuno si senta "al proprio posto" ovunque e sempre: *"la sfida della missione è quella di parlare alla vita da cristiani; saper parlare di amore, di famiglia, di dolore, di lavoro, di morte, di affari, di denaro con il linguaggio comune, ponendo la fede in maniera forte e nuova in dialogo con l'esistenza di oggi"*. (Progetto Formativo, 1.3)

Parallelamente, abbiamo anche la responsabilità di intraprendere nuovi percorsi, guardando con gratitudine a ciò che è stato e che, con serena consapevolezza, riconosciamo non essere più generativo.

La nuova strada passa dall'ascolto, dalla cura, dalla formazione e dalla corresponsabilità. L'ascolto parte dalle attese e dalla cura di coloro che ci sono affidati e ci camminano accanto; la formazione permette di scrutare i segni dei tempi con uno sguardo profondo, capace di generare processi nella comunità; la corresponsabilità si traduce in responsabilità nella famiglia, nel lavoro, nella scuola, nella Chiesa, nella società, nel creato.

Obiettivi del triennio:

- coltivare l'interiorità come luogo di dialogo costante con il Signore, in cui riscoprirci figli amati nella nostra interezza e unicità: il mandato ad essere "discepoli-missionari", testimoni gioiosi della Parola del Vangelo nei luoghi in cui viviamo e con le persone che incontriamo quotidianamente, passa dal forte bisogno di tornare di continuo a Lui, affinché la nostra vita tragga luce dalla fede e la fede non perda lo spessore dell'umanità;
- continuare nella cura e nella formazione della vita parrocchiale, accompagnando le singole realtà associative, stimolando i Presidenti e gli Assistenti, progettando forme di sostegno e stretta collaborazione con i Consigli parrocchiali e tra le Associazioni (in questa prospettiva occorre favorire la dimensione interparrocchiale e vicariale);
- ripensare i percorsi di formazione con particolare attenzione a quanti si impegnano al servizio educativo per essere aperti alle novità e alle potenzialità inclusive dei nostri gruppi;
- investire sui Movimenti d'Ambiente (MSAC - MLAC), attenzione missionaria dell'Associazione, per favorire, tra l'altro, un ascolto più profondo della vita delle persone e un cammino sinodale insieme ad altre realtà civili ed ecclesiali;
- promuovere la dimensione internazionale dell'AC attraverso il progetto "Verso una nuova Alba...nia", con il quale intendiamo avviare processi di interscambio con le realtà vicine al nostro territorio;
- valorizzare i documenti che definiscono il funzionamento della vita associativa, avviando anche un processo di ripensamento della struttura organizzativa dell'Associazione per adeguarla alle effettive ed attuali esigenze;
- generare nuove relazioni con le famiglie a partire da quelle dei ragazzi dell'ACR e dei giovanissimi, al fine di curare l'ascolto ed accogliere le loro reali necessità;
- promuovere un'attenzione alla fascia giovani adulti e ai fuori sede che rappresentano una risorsa importante di cui prendersi cura;
- progettare cantieri di bene comune per custodire la democrazia.